

ISTITUZIONI

PROFILI STORICI E POLITICI

5

Direttore

Federico LUCARINI
Università del Salento

Comitato scientifico

FRANCESCO INGRAVALLE
Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

GIORGIO BARBERIS
Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

DORA MARUCCO
Università di Torino

CARLA SAN MAURO
Sapienza Università di Roma

GUIDO SALVATORE MELIS
Sapienza Università di Roma

JOERG LUTHER
Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

ISTITUZIONI

PROFILI STORICI E POLITICI

La collana si pone come luogo geometrico di incontro per tutte quelle discipline che hanno a che fare con il campo oggettuale delle istituzioni politiche (e, in particolare, dello Stato). La storia delle istituzioni politiche, non meno che la riflessione politologica, sociologica, giuridica, filosofica, economica sulle forme organizzative della statualità sarà l'oggetto dei testi che verranno proposti o riproposti. L'oggetto viene posto al centro dell'attenzione e attorno a esso vengono collocate le distinte angolazioni disciplinari dalle quali lo si può studiare, diacronicamente o sincronicamente.

Marina Imperi

L'abate di Saint-Pierre

L'idea d'Europa per un nuovo sistema di governo

Prefazione di
Carla San Mauro



Copyright © MMXV
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8258-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2015

Indice

- 9 *Ringraziamenti*
- 13 *Prefazione*
di Carla San Mauro
- 17 *Introduzione*
- 25 *Capitolo I*
Charles Irénée Castel de Saint–Pierre e il suo tempo
- 1.1. La formazione culturale di Castel de Saint–Pierre, 31 –
1.2. Le tematiche affrontate e la sua idea di ragione univer-
sale, 73 – 1.3. La scienza politica e le riforme, 122.
- 177 *Capitolo II*
I progetti di pace e l’idea d’Europa
- 2.1. L’idea d’Europa e l’idea di pace, 181 – 2.2. I progetti *pour*
rendre la paix perpétuelle en Europe, 206 – 2.3. Il progetto di
riforma della sua idea d’Europa, 293.
- 347 *Capitolo III*
L’eredità dell’abate di Saint–Pierre
- 3.1. Il giudizio dei contemporanei, 350 – 3.2. Il messaggio
di Saint–Pierre, 392.
- 443 *Bibliografia*

Prefazione

di CARLA SAN MAURO

Marina Imperi ha elaborato, con notevole capacità analitica, una documentata e rigorosa ricostruzione dei molteplici aspetti della personalità di Charles Irénée Castel de Saint-Pierre collegandoli tra loro con coerenza e chiarezza espositiva, alla luce del complessivo e articolato dibattito teorico-politico dell'epoca. La figura dell'abate è al centro da alcuni anni di una serie di vivaci discussioni che ne hanno rilanciato la figura di studioso, di filosofo della politica, di diplomatico, di uomo colto e dalla vasta curiosità intellettuale. In particolare, le numerose edizioni del suo *Projet pour rendre la paix perpétuelle en Europe* — uno dei primi innovativi testi pacifisti — offrono strumenti di riflessione utili agli studiosi che negli ultimi tempi hanno cercato di valorizzare le opere di Saint-Pierre, ritenute a lungo di minore spessore. Oggi il suo pensiero è stato rivalutato, ha avuto il suo riscatto, ed ora è giunto il momento di riesumare in pieno le sue idee. E poi, non è affatto scontato che un libro di circa tre secoli non abbia ancora qualcosa di interessante da dire e non sia addirittura uno strumento per molti versi più valido della scienza politica accademica dei nostri giorni. Con il prezioso apporto della Imperi l'opera di Saint-Pierre — va riconosciuto — è sottoposta a un paziente lavoro di efficace ricostruzione degli elementi strutturali e funzionali che la caratterizzano, e ci viene riconsegnata rinvigorita nella sua essenza.

È ormai superata l'idea, che primeggia sovrana e quasi incontrastata, di una trattazione, quella di Saint-Pierre, «complessa, abbondante ma confusionaria, di solito utopica, priva di continuità e di coerenza», come opportunamente precisa l'autrice e, aggiungerei, a tratti velleitaria o addirittura visionaria, icona di un pacifismo bonario. Da un punto di vista metodologico, è pienamente condivisibile l'intenzione della Imperi di «dare voce al suo pensiero, e lasciare che fossero i suoi stessi progetti a guidarci nell'esame delle sue proposte e delle sue idee», considerata «l'ambivalenza della critica in merito alla sua opera». Il *Projet* dell'abate di Saint-Pierre — «troppo buono per essere adottato», esclamava scettico Rousseau! — fu colpito, come è noto, dalle critiche pungenti e severe di Leibniz, Voltaire, D'Alembert, dello stesso Rousseau, e non solo.

All'alba del Settecento Saint-Pierre, “maestro spirituale” degli attuali organismi comunitari e uno dei più tenaci apostoli del pacifismo, diviene paladino e sostenitore *tout court* di un progetto — in un'epoca in cui i progetti di pace erano “di moda” — che egli vuole con tutte le forze “epurare” da qualsiasi sfumatura utopistica. Il suo modello “piramidale”, come è stato definito, avanza un'ipotesi squisitamente europeistica e irenistica, e prefigura l'idea di costituire una società europea diretta da un “consiglio di famiglia” composto dai re cristiani d'Europa. Ben presto l'abate abbandona la chimera di creare uno Stato “globale”, un ipotetico Stato mondiale, garante di una pace “planetaria”. Dotata di poteri giuridici e militari, questa società deve porsi il delicato quanto ambizioso obiettivo di garantire la sicurezza degli Stati membri della comunità internazionale (cui viene riconosciuta pari dignità rappresentativa), di dirimere i contrasti e, infine, di assicurare in Europa una pace durevole, “perpetua”, che miri a realizzare la “fe-

licità del maggior numero” e a eliminare la guerra. E il pensiero va alla appassionata aspirazione alla pace e alla concordia universale di Erasmo da Rotterdam, alla sua concettualizzazione *in nuce* del primo cittadino europeo dell'età moderna, con lo sguardo volto a un'Europa senza frontiere e senza violenze.

Come riassume bene l'autrice nelle eloquenti pagine introduttive che vanno all'essenza dei problemi, in Saint-Pierre emerge un atteggiamento “positivo, propositivo e dinamico”, profondamente fiducioso «nell'uomo, nella società, nella politica, nel futuro», che si concretizza nella proposta di «un sistema di riforme destinato agli Stati europei, e ad ogni tipo di istituzione che deve uniformarsi ai nuovi principi ma soprattutto deve mirare al benessere individuale e sociale». Assai diverso — sottolinea realisticamente la Imperi — è il quadro della società in cui viviamo oggi, «ben lontana dal rappresentare quell'età dell'oro» che l'abate aveva prospettato. Ma non si può negare che oggi le società moderne, sempre più complesse nel loro articolarsi, convivono con la paura, l'incertezza e il disincanto; viviamo in un mondo ad alto rischio e con una sola illusione: che la paura, la sfiducia possano essere eliminate nella vita contemporanea.

Il *Projet* di Saint-Pierre è uno scritto da leggere con attenzione e con riguardo. Non propone, infatti, soluzioni facili o addirittura prodigiose, non è una profezia. Nonostante il distacco con cui è stato accolto, l'evoluzione delle moderne istituzioni comunitarie ha dimostrato che le idee che vi sono contenute, audaci e illuminanti, prefigurano la realtà futura e costituiscono ancora oggi una solida base di discussione. È un testo che ci pone di fronte a un intreccio di interrogativi. Noi oggi ci domandiamo se in realtà la proposta dell'abate abbia ancora qualcosa da suggerirci per

superare le difficoltà attuali di un'Europa divisa e confusa, in manifesta crisi di identità, che si sente minacciata da un probabile, sovrastante declino (anche se, forse, la retorica del declino assoluto è esagerata), oppressa da un senso di crescente impotenza. Un'Europa ben consapevole che ci sono sfide globali che possono essere affrontate solo con una solida unità politica, pur rispettosa di quel pluralismo e di quelle diversità che sono la sua grande ricchezza.

Per concludere, non ultimo pregio del lavoro della Imperi è di essere riuscita a «contestualizzare l'apporto che il pensiero di Saint-Pierre può significare oggi» facendo riferimento alla riflessione di Jürgen Habermas e, in particolare, «nel suo richiamo alla necessità di un ritorno alle utopie, e nella sua proposta di guardare all'Unione Europa come ad una prospettiva diversa, nuova e non più legata necessariamente ai concetti e alle teorizzazioni dello Stato nazionale».

Carla San Mauro

Dipartimento di Scienze Politiche
"Sapienza" Università di Roma

ISTITUZIONI

PROFILI STORICI E POLITICI

1. **Carlo Francesco FERRARIS**
La rappresentanza delle minoranze nel parlamento (1870). Nuovi studi sulla rappresentanza delle minoranze in Parlamento (1871)
Prefazione di Francesco Ingravalle
Appendice a cura di Joerg Luther, Guido Ortona
ISBN 978-88-548-7027-7, formato 14 × 21 cm, 192 pagine, 12 euro

2. **Giuseppe ALLEGRI**
La transizione alla Quinta Repubblica. L'attualità di un'esperienza giuridica tra innovazioni costituenti e tradizione repubblicana
ISBN 978-88-548-6487-0, formato 14 × 21 cm, 416 pagine, 24 euro

3. **Fabrizio ASTOLFI**
Il "caso Lauro". Continuità e fratture nella vicenda politica meridionale
Prefazione di Federico Lucarini
ISBN 978-88-548-7635-4, formato 14 × 21 cm, 244 pagine, 12 euro

4. **Aniello NAPPI**
Quattro anni a Palazzo dei Marescialli. Idee eretiche sul Consiglio superiore della magistratura
Prefazione di Luciano Violante
ISBN 978-88-548-7886-0, formato 14 × 21 cm, 172 pagine, 12 euro

5. **Marina IMPERI**
L'abate di Saint-Pierre. L'idea d'Europa per un nuovo sistema di governo
Prefazione di Carla San Mauro
ISBN 978-88-548-8258-4, formato 14 × 21 cm, 456 pagine, 20 euro

Finito di stampare nel mese di luglio del 2015
dalla tipografia «System Graphic S.r.l.»
00134 Roma – via di Torre Sant’Anastasia, 61
per conto della «Aracne editrice int.le S.r.l.» di Ariccia (RM)